



Programmi produttivi del pomodoro al Nord da chimera a realtà

Lo scorso 13 febbraio tra le Op e le imprese di trasformazione del Nord Italia è stato raggiunto l'accordo sul contratto quadro del pomodoro da industria (vedi articolo a pag. 9; ndr). A un primo sguardo si potrebbe pensare a un contratto come altri sottoscritti in passato. Certamente quest'anno i tempi della chiusura dell'accordo sono corretti e utili per fornire a tutti gli operatori le informazioni necessarie per programmare la propria attività: gli agricoltori sono ancora in tempo per decidere se ordinare le piantine o meno, le imprese di trasformazione per decidere il livello produttivo che intendono raggiungere. I tempi, finalmente, dopo il ritardo terribile dello scorso anno, sono tornati a essere quelli utili in grado di fornire garanzie importanti agli operatori. Ma questo, per quanto sia un punto estremamente positivo, anzi assolutamente necessario, non è l'aspetto più importante e innovativo del contratto. Subito dopo la sottoscrizione dell'accordo si sono levate voci discordanti dal fronte agricolo sulla sua bontà. Ma anche questa non è una novità. È un po' il solito gioco delle parti che si ripete.

UNA NOTIZIA ATTESA DA TEMPO

Il vero elemento di radicale novità, nel contratto di quest'anno, è determinato dalle modalità di programmazione produttiva che le parti hanno saputo, finalmente, mettere in campo. Da tempo si parla di programmazione produttiva, ma i risultati, finora, erano stati molto limitati in quanto non si erano trovati strumenti idonei per l'applicazione. Da entrambi i lati del mercato gli operatori mostravano atteggiamenti analoghi e ugualmente insostenibili. Da parte agricola qualcuno voleva ridurre le superfici complessive coltivate per poter spuntare un prezzo più alto: ma erano sempre «gli altri» che dovevano ridurre le superfici. Atteggiamento esattamente simmetrico si applicava alle imprese di trasformazione: anche su questo fronte in passato c'era chi sosteneva

la necessità di «non produrre troppo» a livello Nord Italia (per sostenere i prezzi dei derivati), ma poi a livello di singola impresa voleva contrattare maggiori quantità. Ovviamente dovevano essere le altre imprese a ridurre i quantitativi lavorati. Quest'anno, finalmente, tutte le Op e tutte le imprese di trasformazione, ai primi di gennaio hanno fatto una verifica al loro interno per capire quanti ettari i propri associati fossero interessati a coltivare, da un lato, e quanto prodotto le imprese fossero interessate e disponibili ad acquistare, dal lato dei trasformatori. Questa verifica è stata supportata anche da un controllo incrociato basato su precontratti siglati tra Op e imprese di trasformazione. L'analisi di questi dati di precontratto, con il supporto tecnico ed esterno dell'Organizzazione interprofessionale (Oi) che ha garantito riservatezza e anonimato, oltre che possibilità di controlli rispetto ai quantitativi prodotti o trasformati negli anni precedenti, ha consentito a ciascuna delle parti (agricoltori e imprese di trasformazione) di valutare quali fossero i livelli produttivi ipotizzabili e la domanda. Dopo questa verifica le parti sono finalmente giunte a concordare una programmazione produttiva molto precisa e soprattutto con impegni chiari e verificabili per entrambe le parti. Se le Op si impegnano a rispettare le consegne previste nei contratti finali, le imprese si impegnano a ritirare tutta la quantità contrattata e a contrattare in linea con i precontratti. Scostamenti rispetto alla programmazione saranno verificati dall'Oi e potranno portare a provvedimenti diversi di penalizzazione. Le eventuali sanzioni andranno a costituire un fondo autonomo presso l'Oi per iniziative di valorizzazione della filiera. Non cogliere la portata innovativa di questo accordo, soprattutto sull'aspetto della programmazione produttiva, significa non aver compreso quale direzione le filiere devono seguire per rafforzare la loro competitività. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.